

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Domanda di autorizzazione a eseguire una perquisizione nei confronti del deputato Labocchetta (doc. IV, n. 25) (<i>Esame e rinvio</i>)	14
Comunicazioni del presidente sul conflitto d'attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 327 del 2011	17
AVVERTENZA	17

Mercoledì 11 gennaio 2012. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 12.

Domanda di autorizzazione a eseguire una perquisizione nei confronti del deputato Labocchetta (doc. IV, n. 25).

(*Esame e rinvio*).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricordato che nella seduta del 21 dicembre 2011 si era concordato di richiedere la proroga del termine dei trenta giorni anche per la conclusione dell'esame della domanda di autorizzazione concernente l'onorevole Labocchetta, termine che, concesso dal Presidente, scadrà il prossimo 20 gennaio, dà la parola alla relatrice, on. Santelli.

Jole SANTELLI (PdL), *relatrice*, fa presente preliminarmente che l'inchiesta concerne operazioni creditizie ritenute anormale ed effettuate dalla Banca Popolare di Milano. Nell'osservazione degli inquirenti è entrato in particolare un finanziamento alla ATLANTIS, in relazione al quale la Guardia di finanza stava svolgendo degli

accertamenti. In questo contesto, il deputato Labocchetta si è presentato il 10 novembre 2011 presso il domicilio di tale Francesco Corallo (soggetto risultante anche ambasciatore del *Commonwealth* di Dominica presso la FAO), ove si stava svolgendo una perquisizione. In tal sede egli ha preso possesso di un *computer* portatile. Poiché la vicenda risulta complessa e, per certi versi, confusa, crede necessario per il prosieguo dell'esame ascoltare il deputato interessato.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, poiché il collega Labocchetta è presente, ne dispone l'audizione.

(*Viene introdotto il deputato Labocchetta*).

Amedeo LABOCCHETTA (PdL), autorizzato dal Presidente, deposita una memoria il cui contenuto si accinge a illustrare, anche per offrire una ricostruzione corretta dell'accaduto. Egli è amico personale e di famiglia di Francesco Corallo, il quale è un imprenditore nel settore del gioco legale ed è anche l'azionista di riferimento di una delle dieci società concessionarie dello Stato per la gestione telematica degli apparecchi da gioco (la BPLUS). Egli stesso ne è stato rappresentante legale in Italia fino al momento alla sua elezione a

deputato nel 2008. Francesco Corallo è un suo abituale frequentatore sia in pubblico sia in privato e risiede a piazza di Spagna 66. La mattina del 10 novembre 2011 egli si recò presso la suddetta abitazione per recuperare il suo *personal computer*, che la sera precedente aveva lasciato su una sedia a ricaricare. Quando già si trovava all'interno dell'abitazione sopravvennero gli agenti della Guardia di finanza, onde svolgere una perquisizione domiciliare a carico del Corallo. I militari operanti, dopo aver effettuato la ricerca di cose nell'appartamento, si rivolsero a lui per chiedergli di poter prendere visione del contenuto del *computer*. Egli l'acconsentì ma – anziché eseguire l'operazione con l'aiuto del consulente informatico presente – i militari si consultarono con uno dei sostituti procuratori titolari dell'inchiesta e decisero di sequestrare il *computer*. A quel punto egli si oppose fermamente a tale atto e si allontanò dall'abitazione portando con sé l'apparecchio. A questi fatti hanno assistito diverse persone, molte delle quali abilitate alla professione.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) gli domanda se abbia fatto verbalizzare la disponibilità all'ispezione *in loco* del *computer*.

Maurizio TURCO (PD) gli domanda se intenda confermare che egli era già nell'appartamento del Corallo quando sopraggiunsero i Finanziari, giacché dal verbale risulterebbe il contrario.

Amedeo LABOCSETTA (PdL), nel confermare che egli si era pronunciato a favore dell'immediata ispezione del suo *computer*, chiarisce che forse degli agenti in borghese erano già nello stabile ma che lui non era tenuto a riconoscerli.

Armando DIONISI (UdC) gli chiede di chi fosse effettivamente il *computer* giacché dal verbale risulta che questo fosse di proprietà della Mejia Aguirre Olga Lucia. Se costei effettivamente era una sua collaboratrice, gli domanda di offrirne conferma eventualmente documentata.

Amedeo LABOCSETTA (PdL) chiarisce che si è trattato di un equivoco dovuto al contenuto fantasioso della ricostruzione fornita dal verbale di polizia giudiziaria. Gli apparecchi rinvenuti nell'appartamento di Corallo erano sia il suo *personal computer* sia il «giochino» *Blackberry*. Quest'ultimo era l'oggetto di proprietà della Mejia Aguirre, che è stata sua collaboratrice domestica in passato.

Marilena SAMPERI (PD) gli domanda se la Mejia Aguirre fosse presente già dalla sera precedente, che ruolo eventualmente avesse ricoperto e se avesse cenato con lui e con il Corallo.

Amedeo LABOCSETTA (PdL) ribadisce che la collaborazione della Aguirre con lui è cessata, che ella era presente nell'appartamento ma non aveva cenato con loro.

Marilena SAMPERI (PD) gli domanda se sia a conoscenza dell'esito del parere che il ministero degli affari esteri ha dato sull'accreditamento del Corallo quale ambasciatore presso la FAO.

Amedeo LABOCSETTA (PdL) risponde di non saperlo.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) teme che l'incongruenza tra quanto ascoltato oggi e il contenuto del verbale sia evidente.

Federico PALOMBA (IdV), premesso che un verbale di polizia giudiziaria è atto fidefacente, gli domanda come mai il Corallo abbia potuto sbagliare nell'affermare al cospetto degli agenti di Guardia di finanza che il *computer* fosse della Mejia Aguirre, dati i rapporti di amicizia così stretta tra loro e data la cena della sera precedente. D'altronde, osserva che nel verbale non v'è traccia della disponibilità del collega Labocsetta all'esecuzione dell'ispezione. In definitiva, gli domanda ancora se egli auspichi o meno che la Camera conceda l'autorizzazione, come fece l'on. Milanese.

Amedeo LABOCCETTA (PdL) ribadisce che si è opposto con garbo all'esecuzione dell'atto al di fuori delle formali procedure previste dall'ordinamento e che si rimette alla decisione della Camera.

Donatella FERRANTI (PD) gli domanda se – a seguito dell'acquisto del *computer* – abbia chiesto il rimborso alla Camera, come è facoltà per i deputati in carica. Gli domanda altresì se disponga di altri *computer* per i quali abbia richiesto il rimborso.

Amedeo LABOCCETTA (PdL) risponde di avere diversi *computer* per nessuno dei quali ha chiesto rimborsi.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, osserva che vi sono contraddizioni tra il contenuto del verbale e le dichiarazioni testé fatte dal collega Labocchetta.

Maurizio PANIZ (PdL) precisa che il verbale di polizia giudiziaria è fidefacente solo per i fatti e non già per le valutazioni.

Maurizio TURCO (PD) chiede se risulti agli atti che il *computer* che si intendeva sottoporre a ispezione sia stato quantomeno identificato mediante codici o numeri seriali.

Amedeo LABOCCETTA (PdL) non lo sa.

Francesco Paolo SISTO (PdL) gli chiede se egli faccia un uso quotidiano del *computer* anche per la sua attività parlamentare e politica.

Amedeo LABOCCETTA (PdL) risponde in senso affermativo.

(Il deputato Labocchetta si allontana dall'aula).

Francesco Paolo SISTO (PdL) pone una questione di metodo: posto che la domanda di autorizzazione *ad acta* è stata trasmessa alla Camera in assenza di un'at-

tività di accertamento da parte degli agenti sulla proprietà dell'apparecchio, ritiene che la domanda stessa sia inammissibile.

Marilena SAMPERI (PD) ricorda come dal verbale risulti che, prima che il *computer* venisse preso dall'on. Labocchetta, la polizia giudiziaria avrebbe chiesto al medesimo di ispezionarne il contenuto al fine di verificarne la proprietà.

Jole SANTELLI (PdL), *relatrice*, ritiene che non sia intenzione dell'on. Sisto mettere in discussione gli eventi ma soltanto precisare che la richiesta dell'autorità giudiziaria non si atteggia tanto a domanda di autorizzazione al sequestro quanto a domanda volta a consentire l'accertamento circa la proprietà del *computer* in capo ad un parlamentare o meno.

Donatella FERRANTI (PD), richiamato il principio del « possesso vale titolo » che opera con riferimento ai beni mobili non registrati, rimarca che correttamente gli agenti della polizia giudiziaria hanno finito per attribuire la proprietà del *computer* all'on. Labocchetta in quanto quest'ultimo l'ha rivendicata. Inoltre gli agenti di polizia giudiziaria hanno correttamente operato nel rispetto delle garanzie e sul presupposto della veridicità delle dichiarazioni rese dal Labocchetta. Peraltro, la richiesta potrebbe aver perso di attualità in quanto i contenuti del *computer* potrebbero essere stati nel frattempo modificati.

Giuseppe CONSOLO (FLpTP), ricordato anch'egli che, con riferimento ai beni mobili non registrati vale il brocardo « *possideo quia possideo* », ritiene che – nell'interesse di tutti e, prima di tutto, della verità – sarebbe opportuno chiedere chiarimenti agli agenti di polizia giudiziaria che hanno redatto il verbale. Questo peraltro fa fede fino a querela di falso solo in relazione ai fatti storici ivi rappresentati e non anche alle valutazioni.

Dopo che Francesco Paolo SISTO (PdL) ha stigmatizzato il fatto che la collega Ferranti abbia voluto addebitare all'on. Labocetta l'alterazione dei contenuti del *computer*, Donatella FERRANTI (PD) precisa di aver inteso rappresentare soltanto che anche con il semplice uso i contenuti della memoria del *computer* vengono modificati.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), ribadita l'incongruenza tra i contenuti del verbale e le dichiarazioni rese oggi dall'on. Labocetta, si associa anch'egli al rilievo formulato dall'on. Ferranti sulla perdita di attualità del sequestro del *computer*.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricordato il contenuto degli articoli 2699 e 2700 del codice civile, in particolare quanto all'efficacia dell'atto pubblico, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta, precisando che la Giunta dovrà comunque concludere l'esame della domanda entro la prossima settimana, nella quale scadrà il termine prorogato.

Comunicazioni del presidente sul conflitto d'attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 327 del 2011.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, avverte che in data 22 dicembre 2011 è pervenuta la seguente lettera dal Presidente della Camera: «Gentile Presidente, con l'ordinanza n. 327 del 2011, notificata il 21 dicembre 2011, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile un conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato elevato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere – prima sezione penale collegiale nei confronti della Camera, a seguito di una deliberazione della Camera medesima

del 22 settembre 2010, con cui è stata denegata l'autorizzazione a utilizzare intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Nicola Cosentino richiesta dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli (doc. IV, n. 6). Le chiedo cortesemente che il collegio che Ella presiede possa fornire la propria valutazione al riguardo ai fini delle successive fasi della procedura parlamentare. Con i migliori saluti ».

Al riguardo, prima avviare il dibattito, osserva che si tratta di un conflitto d'attribuzione non in materia d'insindacabilità parlamentare, ambito nel quale solitamente la Camera è convenuta innanzi alla Corte costituzionale, ma in materia di utilizzo di intercettazioni telefoniche. Ricorda altresì che la Giunta deve rendere un parere per l'Ufficio di Presidenza, organismo referente nella materia dei conflitti.

Rinvia la trattazione della questione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Remo Di Giandomenico, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 10) (Rel. Castagnetti).

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Papa (doc. IV, n. 23) (Rel. Castagnetti).